



Chiesa di San Nicolò



Chiesa di San Terenziano



Oratorio San Giovanni Battista

Periodico Quadrimestrale, Numero 1
05 Dicembre 2009

le Tre Torri

Notizie e Vita dell'Unità Pastorale San Giovanni Battista in Cavriago



*“Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia...
oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore”*

Lc 2,10-11



SETTIMANA COMUNITARIA DI INCONTRO E PREGHIERA

DOMENICA

08.00 - S. Messa S. Terenziano

10.00 - S. Messa S. Terenziano

11.15 - S. Messa S. Nicolò

15.00 -18.00 **Oratorio** per ragazzi e famiglie al Gran Pino

18.00 - 21.00 INCONTRO dei GIOVANISSIMI 1°- 2° superiore Gran Pino

LUNEDÌ

18.30 - S. Messa S. Nicolò

MARTEDÌ

15.00 - CATECHISMO 2° media e V° elementare al Gran Pino

18.30 - S. Messa Casa della Carità

MERCOLEDÌ

10.10 - Recita del Rosario S. Terenziano

10.30 - S. Messa S. Terenziano

15.00 - 17.00 DOPOSCUOLA al Gran Pino

21.00 - ASCOLTO e PREGHIERA con la PAROLA in Canonica San Nicolò

GIOVEDÌ

16.00 - CATECHISMO IV° elementare, 1° e 2° media al Gran Pino

18.30 - S. Messa Casa della Carità

21.00 - INCONTRO dei GIOVANI 3° - 4° superiore al Gran Pino

VENERDÌ

18.30 - S. Messa S. Nicolò

15.00 - 17.00 DOPOSCUOLA al Gran Pino

SABATO

14.30 - 15.30 - CATECHISMO per i ragazzi/e della 2° media al Gran Pino

14.45 - 15.45 - CATECHISMO per i ragazzi/e dalla 4° elementare alla 1° media al Gran Pino

15.00 - Incontro dei ragazzi di 3° media all'Isola

16.00 - S. Rosario alla Casa Protetta

16.15 - S. Messa Villa Ilva

18.30 - S. Messa Casa della Carità

SOMMARIO

SETTIMANA COMUNITARIA di INCONTRO E PREGHIERA.....PAG. 2

LE TRE TORRI.....PAG. 3

IL VERBO si FECE CARNE.....PAG. 4

IL TESTAMENTO biologico.....PAG. 6

LA SAGRA di SAN TEREZIANO.....PAG. 7

SULLE TRACCE di GESU' VIVENTE. DAL CIMITERO VECCHIO A NAPOLEONE.....PAG. 10

MESSAGGIO del Consiglio Episcopale PERMANENTE per la 32ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA.....PAG. 12

IL MOVIMENTO per LA VITA.....PAG. 13

LA SAGRA di SAN VINCENZO.....PAG. 14

VOLONTARIATO VINCENZIANO.....PAG. 16

IL CENTRO d'ASCOLTO.....PAG. 18

VITA dell'UNITÀ PASTORALE dal 19 dicembre al 06 GENNAIO.....PAG. 20

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì dalle 16.00 alle 18.30

Casa della Carità

1° Venerdì del mese dalle 19.15 alle 22.00 San Nicolò

3° Sabato del mese dalle 09.00 del sabato alle 07.30 della domenica Casa della Carità

LE TRE TORRI Notiziario Parrocchiale dell'Unità Pastorale San Giovanni Battista - Parrocchie di San Terenziano e San Nicolò.

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Via Repubblica, 5 - 42025 Cavriago (RE)
Telefono e fax 0522.371754

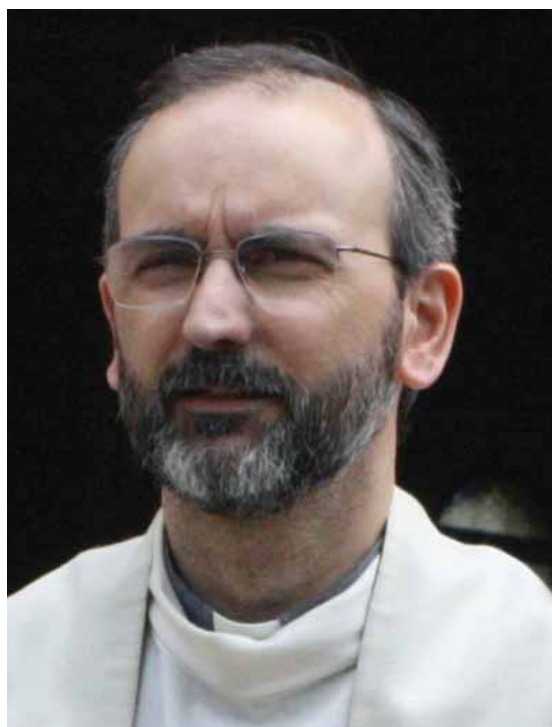
Proprietario: BOTTI DON CORRADO
Autorizzazione Ecclesiale
Stampa in proprio

Per comunicare con noi:

tretorri@parrocchie.cavriago.org
Telefono 0522.37.17.54

Le Tre Torri

Saluto del parroco don Corrado Botti



Con discrezione e rispetto la comunità cattolica di Cavriago desidera bussare alle porte di tutte le famiglie per essere accolta e rafforzare un dialogo di conoscenza e di condivisione. Abbiamo pensato di farlo attraverso il Notiziario Parrocchiale, che speriamo di poter inviare almeno tre volte all'anno.

È uno strumento "piccolo", si potrebbe certo fare di più, si potrebbe venire personalmente come in tante situazioni accade: per i battesimi, le comunioni e le cresime dei ragazzi, per la visita agli ammalati e anziani, attraverso l'incontro e il sostegno di famiglie in difficoltà.

Con il Notiziario vorremmo poter raggiungere tutti, per **PARLARE** ma anche per **ASCOLTARE**, costruendo un dialogo non invadente attraverso i mezzi che la tecnologia oggi ci offre.

Vogliamo raccontare la vita di una comunità, i suoi momenti di preghiera, di catechesi per bimbi e adulti, di incontro e di festa.

Vogliamo raccontare di una comunità che sa mettersi a servizio del paese: verso i bambini e i ragazzi, i giovani e le famiglie, gli anziani e i poveri, con le Chiese, la Casa della Carità, l'Oratorio, con i

catechisti, gli educatori, gli operatori del Centro d'Ascolto, i gruppi della San Vincenzo, gli ausiliari della Casa della Carità, il Circolo ANSPI e le tante famiglie.

Ma soprattutto vorremmo metterci in ascolto di tutto quello che avviene nel paese, nelle famiglie, per condividere i momenti di gioia ed anche quelli tristi, per essere accanto a chiunque ci chieda un aiuto o abbia, semplicemente, voglia di compagnia.

Nell'era della comunicazioni quello che spesso manca, paradossalmente, è proprio il parlarsi, il "dire di sé", aprire il cuore con fiducia certi di essere ascoltati e mai giudicati.

È certo un progetto ambizioso, ma sull'esempio del Signore Gesù che mai sfondava le porte, e con discrezione bussava al cuore di tutte le persone per dire loro tutto l'amore del Padre, anche noi, con semplice umiltà, vorremmo bussare al cuore di tutti i Cavriaghesi e, se possibile, farci aprire per conoscerci di più e fare un pò di strada insieme.

Abbiamo intitolato il Notiziario Parrocchiale **LE TRE TORRI** a ricordo dei campanili di San Terenziano, San Nicolò e San Giovanni che rappresentano il paese di Cavriago e la sua comunità cristiana. Ma anche perché il campanile è da sempre la "voce" che si rivolge a tutti: convoca ai momenti di festa, avvisa nei momenti di pericolo e scandisce le ore della nostra vita.

Abbiamo speranza che questo Notiziario vi sia gradito e saremo felici di ricevere suggerimenti, idee e aiuto per migliorarlo.

E per questi giorni di festa che stanno arrivando voglio augurare a tutti gioia, serenità e pace. Gesù nasce per ciascuno di noi, e ancora ci invita ad essere fratelli. Apriamo le porte delle nostre case e del nostro cuore! Il Salvatore del mondo trovi posto nella nostra vita e la trasformi con la forza dell'amore.

BUON NATALE!

don Corrado

"Ecco sto alla porta e busso.

Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me."

Ap. 3,20

IL VERBO SI FECE CARNE

Gv 1,14

Il mistero dell'incarnazione e il suo significato per l'oggi

Cur Deus homo? Perché Dio si fa uomo? È questa la domanda che la teologia si è posta in diverse epoche. Grandi maestri del pensiero teologico, da sant'Agostino a sant'Anselmo hanno cercato di dare una risposta convincente. Nella sua semplicità, la domanda non è ovvia. Essa cerca di provocare l'attenzione su un aspetto che spesso viene sottinteso, impedendo di cogliere la ricchezza del mistero cristiano.

Se, in proposito, si osserva la storia del pensiero occidentale, essa riconduce facilmente a una matrice originaria così come fu elaborata dalla riflessione di sant'Agostino: Dio si fa uomo perché, in questo modo, la redenzione dell'umanità può essere portata a compimento. Felix culpa quella di Adamo, perché ha permesso l'avvio dell'incarnazione del Figlio di Dio che viene a salvare gli uomini dal loro peccato. Come il primo uomo con la sua disobbedienza si è allontanato dal Padre, così il secondo Adamo, con la sua obbedienza, compie la riconciliazione con Dio (cfr. Rm 5,12-19).

Questa visione, come si nota, esprime bene una grande verità della fede cristiana: Dio si fa uomo per salvare l'umanità caduta sotto il peso del peccato. Questa dimensione, tuttavia, tende a sottolineare maggiormente l'effetto dell'incarnazione ma non dà ragione della causa principale per cui Dio decide di farsi uomo. Questo aspetto è stato ben intuito da un altro grande padre della Chiesa, Ireneo, il quale ha mostrato una via verso cui dirigersi, che appare oggi tanto moderna quanto suggestiva. Ciò che spinge Dio a farsi uomo è la sua stessa natura di amore. Solo perché egli ama, vuole manifestare se stesso e venire incontro a ogni uomo, incontrandolo là dove egli vive.

Dio, dunque, si fa uomo perché mi ama. Non



San Nicolò - Presepe Vivente - Epifania 2009

c'è nessun'altra «ragione» se non quella che è propria di chi ama: farsi conoscere e condividere quanto si possiede per rimanere per sempre con la persona amata. Questa considerazione si impone da se e non la si può evitare. È necessario, tuttavia, che si prenda atto, in primo luogo delle «ragioni» di Dio e non di quelle dell'uomo. Per entrare nel merito di questa verità, bisogna assumere gli occhi della fede e lasciarsi guidare dal mistero che in primo piano cerca di parlare al cuore e farsi da lui ascoltare.

Il vangelo di Giovanni descrive un percorso significativo per entrare all'interno di questo mistero. Nel prologo, l'evangelista ci fa scoprire almeno tre elementi che permettono di dare una risposta alla domanda iniziale. Viene detto, in prima istanza, che: «Il Verbo si fece carne» (Gv 1,14). La decisione del Padre non trova, di per sé, un motivo evidente se non quello del realismo proprio dell'evento. A differenza delle altre religioni, qui si scopre un fatto determinante: Dio viene incontro all'umanità. L'incarnazione del Figlio di Dio attesta che è terminata la ricerca dell'uomo, nel suo tentativo di voler trovare Dio; questa volta, in Gesù, è Dio stesso che gli va incontro. In altre parole, l'incarnazione non è una pretesa che l'uomo può avanzare nei confronti di Dio, ma è una scelta del tutto libera da parte di Dio che non trova altra ragione per questo, se non la sua libertà.

“E venne ad abitare in mezzo a noi”. Ecco qui descritto un secondo elemento che forma la novità della fede cristiana. **In Gesù Cristo, Dio viene a partecipare della stessa condizione personale di ogni uomo.** Il Dio lontano che abita nei cieli e che nessuno può vedere, ora si lascia vedere, toccare, ascoltare... Attenzione,



Betlemme - Grotta della Natività

la trascendenza di Dio non viene distrutta, ma partecipata. La fede cristiana, infatti, nulla toglie della trascendenza del mistero divino. Dio rimane Dio pur entrando nella storia e facendosi uomo. Ora, però, chiama ogni uomo a non fermarsi nell'immanenza della propria realtà, ma provoca ad entrare in uno spazio di libertà maggiore e più profondo. Il fatto che Dio ponga «la sua tenda in mezzo a noi», indica che abbiamo la possibilità di riconoscerlo vicino a noi e a tutto ciò che costituisce la nostra vita. Insomma, Dio non è un estraneo. In Gesù egli si fa vicino e presente ad ogni uomo e donna che si pongono le domande sul senso della vita e attendono una risposta che sia carica di senso. Questa non è data da un uomo, ma da Dio che parla come uomo. La distinzione ha un suo valore profondo. Se fosse un uomo a volermi imporre la sua prospettiva, allora avrei giustamente motivo di ribellarmi. Non ci sarebbe arroganza più grande di quella di un uomo che vuole imporsi su un suo simile. Se, però, è Dio che mi parla e mi fa conoscere la via per poter conoscere in profondità se stesso in quanto lui vive la mia stessa condizione, allora sono chiamato a porre un'attenzione speciale a quanto mi viene detto. E, infatti, l'ultima possibilità che viene offerta all'uomo per poter raggiungere in maniera definitiva il senso della vita. Se Dio vive come me allora questa è una chiamata a vivere della vita divina come dono di amore.

“Dio nessuno l’ha mai visto; proprio il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato” (Gv 1,18). Eccoci dinanzi a un terzo motivo che spiega il mistero dell'incarnazione. **Gesù rivela il Padre.** Nessuno può giungere a una conoscenza coerente e adeguata del mistero divino se Gesù non lo conduce per mano, mostrandogli come e dove trovare il Padre. Per scoprire la grandezza di quanto l'evangelista ci mostra, è sufficiente tornare con la mente a quanto racconta il libro

dell'Esodo. Mosè, che Dio aveva scelto per liberare il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto, chiede di poter vedere il volto di Dio. Conosciamo la risposta: “Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedere Dio e restare in vita. Quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere” (Es 33,20.23).

La novità dell'incarnazione consiste in questa dimensione del tutto nuova e inaspettata per le altre religioni: Gesù ha il volto del Padre, chi vede lui può realmente vedere il Padre e contemplare il suo agire. Insomma, l'incarnazione attesta che Dio non ci ha lasciati soli, ma in tutto, tranne che nel peccato, ha voluto partecipare la vita dell'uomo. Ogni volta che saprò entrare nel più profondo di me stesso, là potrò incontrare Dio che mi viene vicino e mi parla, perché anche lui come me ha conosciuto la sofferenza, l'incomprensione, la tentazione insieme alla gioia e alla capacità di abbandonare se stesso nelle mani forti del Padre.



E' Natale...

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano;
ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare un altro;
ogni volta che volgi la schiena ai principi
che eseciano gli oppressi ai margini del loro isolamento;
ogni volta che sperì con i “prigionieri”
- gli oppressi dal peso della povertà fisica,
morale e spirituale -;
ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti
e la tua debolezza!
È Natale ogni volta che permetti al Signore
di amare gli altri attraverso di te...

Madre Teresa di Calcutta

Il Testamento biologico

I Medici Cattolici: «Non si apra una breccia verso l'eutanasia»

Sul "registro telematico" istituito dal Comune di Cavriago, un comunicato dei Medici Cattolici di Reggio Emilia

Il Consiglio Comunale di Cavriago, su iniziativa dei Gruppi "Insieme per Cavriago" e "Cavriago Comune", ha approvato una mozione che

impegna la Giunta a predisporre entro il 31 dicembre 2009 un modulo che raccolga il testamento biologico, cioè le dichiarazioni anticipate

di volontà per escludere taluni trattamenti medici e a istituire un Registro telematico che raccolga le dichiarazioni.

L'iniziativa di Cavriago, che risale all'8 settembre scorso, è diventata oggetto di dibattito anche perché in qualche altro Comune vi è chi ha lanciato un'uguale mozione per istituire un registro per il deposito dei testamenti biologici. Anzitutto nel comune di Reggio Emilia, dove a presentare la mozione è stato il gruppo promotore "Alta voce", al quale hanno subito espresso la propria adesione il vice sindaco Liana Barbati, i gruppi Italia dei Valori e Sinistra e anche i Verdi. A Montecchio si è ancora in fase di partenza con l'iniziativa di Rifondazione Comunista, a cui prevedibilmente seguiranno altre adesioni.

Sulla questione ha preso posizione l'AMCI, Associazione Medici Cattolici Italiani, sezione di Reggio Emilia col

presidente Antonio Rossi, con il seguente comunicato in data 25 settembre:

«In merito all'iniziativa del Consiglio Comunale di Cavriago, concordiamo pienamente col nuovo codice di Deontologica art. 13, quando rifiuta l'accanimento terapeutico. Semmai il problema è accertare in concreto che cosa sia accanimento diagnostico o terapeutico. Se i disagi provocati da una terapia o da un intervento

chirurgico sono chiaramente sproporzionati a confronto del beneficio (incerto!) che si prevede, non c'è motivo di insistere nell'intervento terapeutico.

E' però necessario distinguere il dovere del medico di fermarsi in caso di accanimento terapeutico o di rifiuto del paziente e il caso in cui al medico viene richiesta una prestazione attiva che ha come conseguenza immediata e diretta la morte. Appunto come prevede il nuovo Codice di deontologia medica, all'art. 17: "Il medico, anche su richiesta del malato, non deve effettuare né favorire trattamenti finalizzati a provocare la morte".

In conclusione la soluzione deve scaturire da un rapporto onesto di alleanza terapeutica tra medico e paziente.

Il medico non può imporre alcun intervento su un malato cosciente e consapevole che lo rifiuta. D'altronde l'autonomia e la libera volontà del paziente non possono spingersi al punto di ridurre il medico a puro esecutore della volontà o dei desideri del paziente anche quando ciò significasse di fatto provocare la morte. Quel richiamo della mozione di Cavriago ai "desideri", conduce ben oltre i



casi estremi. Quanto sia delicato il problema e scivoloso il terreno appare chiaramente dal testo del Consiglio Comunale di Cavriago, laddove fa riferimento anche al "caso di malattia che costringa a trattamenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione". Quale sarebbe una normale vita di relazione e quando la vita di relazione non sarebbe più normale? Quale disturbo mentale in un bambino o in un anziano renderebbe quella vita anormale, non più degna di essere vissuta? I casi estremi richiedono una riflessione onesta e qualche linea direttiva di comportamento. Ma non si può consentire che si parta da casi estremi per aprire una breccia verso l'eutanasia.

Certi appelli all'autonomia assoluta e alla libera determinazione del malato conducono inevitabilmente ben oltre il caso estremo, anzi conducono logicamente alla eutanasia su richiesta e al suicidio assistito. Quanto all'iniziativa del Comune di Cavriago, non potendo avere una reale valenza giuridica in una struttura ospedaliera, appare piuttosto come una mobilitazione della pubblica opinione e una pressione».

Così si è espresso il Consiglio dell'AMCI.

Relativamente al valore giuridico di tali dichiarazioni, fatte nel registro eventualmente introdotto da un Comune, la direzione sanitaria dell'Azienda S. Maria Nuova, l'Ospedale di Reggio Emilia, ha riconosciuto che il testamento biologico così espresso non ha carattere vincolante, però ha aggiunto che il documento non sarà ignorato e sarà un elemento da valutare caso per caso.

La verità è che non può avere alcun rilievo giuridico perché un organo amministrativo non può legiferare in questa materia di competenza del governo nazionale. Non è che i Cavriaghesi iscritti nel registro

possono avere un trattamento particolare.

Quanto al collegamento del testamento biologico con l'eutanasia, il testo di Cavriago, riprodotto da moduli già diffusi su internet, non lascia dubbi quando estende il testamento a "trattamenti con macchine o sistemi artificiali che impediscono una normale vita di relazione".

E' ben vero che da parte di qualcuno, come Ignazio Marino, vengono fatte dichiarazioni di opposizione all'eutanasia; ma poi il problema è definire l'ambito dell'eutanasia. Quell'espressione, che lo stesso Marino recepisce, va ben oltre il caso estremo dell'idratazione e alimentazione.

Si deve rilevare che la filosofia sottesa a quei formulari diffusi dall'associazione Luca Concioni o dai Radicali non conduce semplicemente ad astenersi da taluni interventi: l'approdo appare inevitabilmente la legittimazione dell'eutanasia, come si vede già nella legislazione di alcuni Stati.

Da "La libertà" settimanale cattolico reggiano del 3 Ottobre 2009



"Nessun uomo è padrone del suo soffio vitale tanto da trattenerlo, né alcuno ha potere sul giorno della morte"

Qoelet. 8,8

Hanno sloggiato Gesù!

S'avvicina Natale e le vie della città s'ammantano di luci.

Una fila interminabile di negozi, una ricchezza senza fine, ma esorbitante. A sinistra della nostra macchina ecco una serie di vetrine che si fanno notare. Al di là del vetro nevica graziosamente: illusione ottica. Poi bambini e bambine su slitte trainate da renne e animaletti waltdisneyani. E ancora slitte e babbo-Natale e cerbiatti, porcellini, lepri, rane burattine e nani rossi. Tutto si muove con garbo.

Ah! Ecco gli angioletti... Macché! Sono fatine, inventate di recente, quali addobbi al paesaggio bianco.

Un bambino coi genitori si leva sulle punte dei piedini e osserva, ammaliato.

Ma nel mio cuore l'incredulità e poi quasi la ribellione: questo mondo ricco si è "accalappiato" il Natale e tutto il suo contorno, e ha sloggiato Gesù!

Ama del Natale la poesia, l'ambiente, l'amicizia che suscita, i regali che suggerisce, le luci, le stelle, i canti.

Punta sul Natale per il guadagno migliore dell'anno.

Ma a Gesù non pensa.

"Venne fra i suoi e non lo ricevettero..."

"Non c'era posto per lui nell'albergo"... nemmeno a Natale.

Stanotte non ho dormito. Questo pensiero mi ha tenuta sveglia.

Se rinascessi farei tante cose. Se non avessi fondato l'Opera di Maria, ne fonderei una che serve i Natali degli uomini sulla terra. Stamperei le più belle cartoline del mondo. Sforneri statue e statuette coll'arte più pregiata. Inciderei poesie, canzoni passate e presenti, illustrerei libri per piccoli e adulti su questo "mistero d'amore", stenderei canovacci per rappresentazioni e film. Non so quel che farei...

Oggi ringrazio la Chiesa che ha salvato le immagini.

Quando sono stata, venticinque anni fa, in una terra in cui dominava l'ateismo, un sacerdote scolpiva statue d'angeli per ricordare il Cielo alla gente. Oggi lo capisco di più. Lo esige l'ateismo pratico che ora invade il mondo dappertutto.

Certo che questo tenersi il Natale e bandire invece il Neonato è qualche cosa che addolora.

Che almeno in tutte le nostre case si gridi Chi è nato, facendoGli festa come non mai.

Chiara Lubich

Sagra di San Terenziano

Puntuale come ogni settembre, anche quest'anno si è svolta la Sagra di San Terenziano. Forse niente di speciale per chi è venuto a trovarci nell'area del Gran Pino, ma un grande momento di aggregazione per chi ha lavorato alla realizzazione delle due serate di festa che si sono svolte dopo la solenne celebrazione del Santo Patrono – Terenziano – che ricorre il primo settembre.

Vista la difficile situazione economica a causa della crisi che si fa sentire anche nel nostro paese, all'unanimità è stato deciso di ridurre in modo drastico i costi in modo di avere un maggior ricavo da mettere a disposizione per il sostegno di famiglie in difficoltà. Questo non ha impedito di offrire piatti di *ottima gastronomia*, eccellente *musica dal vivo* e di dare a tutti, grandi e piccini, l'opportunità di cimentarsi in giochi di abilità... rigorosamente costruiti a mano! Molto apprezzato "l'angolo dei piccolissimi" per i bambini da zero a quattro anni: in questo spazio i genitori potevano lasciare i loro figli a giocare in modo sicuro e sorvegliato avendo così l'opportunità di scambiare quattro chiacchiere in serenità, riallacciando rapporti e conoscenze.

La sagra di San Terenziano è nata pochi anni fa tra dubbi e perplessità (non sempre è facile mettere d'accordo tante idee e modi di pensare!) ma l'affluenza sempre maggiore e la soddisfazione dei partecipanti per proporre nuovi temi su cui riflettere e nuove iniziative per divertirsi insieme!



Il tema proposto quest'anno era **l'accoglienza** e più specificatamente la **sensibilizzazione all'affido e all'adozione**: all'ingresso

dello spazio sagra sono stati distribuiti volantini e depliant da persone che, per esperienza personale, potevano illustrare in modo dettagliato che cosa poter fare per aiutare un bambino in difficoltà: speriamo davvero che qualcuno abbia deciso di farlo!

Vogliamo ringraziare i numerosi giovani che hanno collaborato sia sul palco che tra i tavoli, tutte le persone che con il loro gratuito operare hanno permesso la buona riuscita della festa, tutti quelli che hanno rinunciato a qualcosa (dormire ad esempio!!!) per far sì che tutto funzionasse bene, don Corrado e don Andrea sempre disponibili.





Se sapremo continuare a metterci in gioco e a coinvolgere gli altri, saremo sempre di più e sempre più aperti a nuove idee ed esperienze!

Un Grazie sincero a tutti!

Gli animatori della sagra



Nelle foto alcuni momenti della sagra

Sulle Tracce di Gesù Vivente

DAL CIMITERO VECCHIO A NAPOLEONE

Cavriago, il paese del busto di Lenin ma non solo: Cavriago l'ultimo paese Emiliano ad avere ancora un cimitero risalente a Napoleone. Napoleone Bonaparte il grande condottiero che riuscì a conquistare mezza Europa con i suoi eserciti ed i suoi generali. Napoleone era uno stratega unico, un attento conoscitore della storia ed un'intelligenza esperta di cose umane. Fu peraltro anche un cinico persecutore della Chiesa e del papa stesso, per il raggiungimento dei suoi obiettivi procurò al vecchio continente centinaia di migliaia di vittime. Vogliamo farvi leggere alcuni suoi giudizi sorprendenti su Gesù Cristo. Nella solitudine di Sant'Elena, perso nell'immenso oceano Atlantico, l'Imperatore in esilio ebbe modo di meditare approfonditamente sulle vicende umane, su ciò che è veramente grande nella storia, sui movimenti storici e sul mistero della figura di Gesù di cui lui fu la sua esatta antitesi.

Partendo da una considerazione del generale Bertrand che concede che Gesù sia stato in uomo eccezionale, ma al pari di tutti i grandi conquistatori Napoleone risponde: "Conosco gli uomini e vi dico che Gesù non è solo un uomo". La somiglianza con i fondatori di imperi o di altre religioni "non esiste, c'è la differenza dell'infinito". In Licurgo, in Numa, in Maometto, non vedo che dei legislatori i quali, poiché occupavano il primo posto nello stato hanno cercato la migliore soluzione al problema sociale. Non ci trovo però nulla che nasconda la divinità ed essi stessi, del resto, non hanno mai alzato le loro pretese così in alto.... La stessa cosa non si può dire di Cristo. Tutto di lui mi sorprende. Il suo spirito mi supera e la sua volontà mi confonde.... E' veramente un essere a parte. Le sue idee, i suoi sentimenti, la verità che egli annuncia, la sua maniera di convincere, non si riescono a spiegare né con le istituzioni umane né con la natura delle cose. La sua nascita e la storia della sua vita, la profondità della sua dottrina che raggiunge davvero la vetta delle difficoltà e ne è la soluzione più ammirevole, il suo Vangelo, la singolarità di questo essere misterioso, la sua apparizione, il suo dominio, il suo cammino attraverso i secoli e i regni, tutto rappresenta per me un prodigio. E' un mistero insondabile.... Qui non vedo niente di umano... più guardo da vicino, tutto



Cavriago - il cimitero napoleonico

è al di sopra di me, tutto appare grande". "Cerco invano nella storia qualcuno simile a Gesù Cristo o qualcuno che comunque si avvicini al Vangelo.... Mentre tutto ciò che egli ha fatto è divino, negli altri non c'è nulla, al contrario, che non sia umano. L'azione di questi mortali si limitò alla loro vita..... Il Cristo si aspetta tutto dalla propria morte. Si tratta forse dell'invenzione di un uomo? NO, al contrario, è uno strano scambio, una fiducia sovrumana, una realtà inspiegabile".

"Non c'è una via di mezzo: Cristo o è un'impostore o è Dio". "Gesù è il solo che abbia osato tanto. E' il solo che abbia detto chiaramente e affermato senza esitazione egli stesso di sé: io sono Dio".

"Voi parlate di Cesare e di Alessandro Magno, delle loro conquiste e dell'entusiasmo che seppero suscitare nel cuore dei soldati per trascinarli con loro in spedizioni avventurose ...ma quanti anni è durato l'impero di Cesare? Per quanto tempo si è mantenuto l'entusiasmo dei soldati di Alessandro?". Invece per Cristo "è stata una guerra, un lungo combattimento durato trecento anni, cominciato dagli apostoli e proseguito dai loro successori e dall'onda delle generazioni cristiane. Dopo san

Cavriago - il cimitero napoleonico



Pietro i trentadue vescovi di Roma che gli sono succeduti sulla cattedra hanno, come lui, subito il martirio. Durante i tre secoli successivi, la cattedra romana fu un patibolo che procurava sicuramente la morte a chi vi veniva chiamato. E raramente gli altri vescovi, nel corso di questo periodo di trecento anni, ebbero un destino migliore. "In questa guerra tutti i re e tutte le forze della terra si trovano da una parte, mentre dell'altra non vedo nessun esercito, ma una misteriosa energia, alcuni uomini sparpagliati qua e là nelle varie parti del globo e che non avevano altro segno di fratellanza che una fede comune nel mistero della Croce". "Potete concepire un morto che fa delle conquiste con un esercito fedele e del tutto devoto alla sua memoria? Potete concepire un fantasma che ha soldati senza paga, senza speranza per questo mondo e che ispira loro la perseveranza e la sopportazione di ogni genere di privazione?"



Napoleone lo nega prendendosi ad esempio:

"Quanto a me, i miei eserciti mi dimenticano mentre sono ancora vivo, come l'esercito cartaginese fece con Annibale. Ecco tutto il nostro potere di grandi uomini! Se io, che li avevo così spesso guidati alla vittoria, non ho potuto da vivo riscaldare i loro cuori egoisti, come potrei mai, una volta che fossi io stesso ghiacciato dalla morte, riuscire a conservare e a risvegliare il loro zelo!"

"Questa è la storia dell'invasione e della conquista del mondo da parte del cristianesimo. Ecco il potere del Dio dei cristiani e il miracolo perpetuo del progresso della fede...."

"I popoli passano, i troni crollano e la chiesa rimane! Qual'è, dunque, la forza che mantiene in piedi questa chiesa, assalita dall'oceano furioso della collera e dell'odio del mondo? Qual è il braccio dopo diciotto secoli, che l'ha difesa dalle tante tempeste che hanno minacciato di inghiottirla?"

"Che abisso fra la mia profonda miseria e il regno eterno di Cristo, pregato, incensato, amato, adorato, vivo ancora in tutto l'universo"

Napoleone, *Conversazioni religiose*, Editori Riuniti 2004
Antonio Socci – *Indagine su Gesù*, Rizzoli 2008

CASA DELLA CARITÀ

Via A. De Gasperi 1 42025 Cavriago
Tel. 0522.371786



MOMENTI DI VITA

ORE 07.15 ALZATA OSPITI
ORE 08.00 COLAZIONE
ORE 11.00 ALZATA "BIMBI"
ORE 12.30 PRANZO COMUNE
ORE 17.30 CENA "BIMBI"
ORE 19.30 CENA COMUNE

MOMENTI DI PREGHIERA

ORE 06.15 UFFICIO E LODI
ORE 10.30 SANTO ROSARIO
ORE 14.00 ORA MEDIA
ORE 16.30 SANTO ROSARIO
ORE 18.30 SANTA MESSA
MARTEDÌ, GIOVEDÌ E SABATO
ORE 21.30 COMPIETA

Anche tu sei invitato ai momenti di preghiera e di servizio!

CONFESSIONI

Domenica

Prima e dopo le Sante Messe

Primo venerdì del mese

Dalle 19.15 alle 22.00 per giovani e adulti in San Nicolò

Mercoledì Prima e dopo la S. Messa delle 10.30

In altri momenti

Prendendo accordo con il sacerdote

ITINERARIO PER FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Anche quest'anno saranno organizzati a livello vicariale dei cammini in preparazione al matrimonio sacramento.

È bene parteciparvi per tempo, meglio se prima di aver stabilito la data del matrimonio.

Chi ha intenzione di sposarsi nel 2010 lo comunichi al più presto al parroco.

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 32ª Giornata Nazionale per la vita 7 febbraio 2010

“La forza della vita una sfida nella povertà”

Chi guarda al benessere economico alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana.

Fedele al messaggio di Gesù, venuto a salvare l'uomo nella sua interezza, la Chiesa si impegna per lo sviluppo umano integrale, che richiede anche il superamento dell'indigenza e del bisogno. La disponibilità di mezzi materiali, arginando la precarietà che è spesso fonte di ansia e paura, può concorrere a rendere ogni esistenza più serena e distesa. Consente, infatti, di provvedere a sé e ai propri cari una casa, il necessario sostentamento, cure mediche, istruzione. Una certa sicurezza economica costituisce un'opportunità per realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico.

Avvertiamo perciò tutta la drammaticità della crisi finanziaria che ha investito molte aree del

pianeta: la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La povertà, infatti, può abbruttire e l'assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità. Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. Molti genitori sono umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia.

Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse. Proprio perché ci sentiamo a servizio della



vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi.

Il benessere economico, però, non è un fine ma un mezzo, il cui valore è determinato dall'uso che se ne fa: è a servizio della vita, ma non è la vita. Quando, anzi, pretende di sostituirsi alla vita e di diventarne la motivazione, si snatura e si perverte. Anche per questo Gesù ha proclamato beati i poveri e ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze (cfr Lc 6,20-25). Alla sua sequela e testimoniando la libertà del Vangelo, tutti siamo chiamati a uno stile di vita sobrio, che non confonde la ricchezza economica con

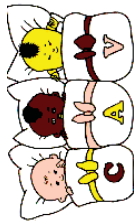
la ricchezza di vita. Ogni vita, infatti, è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà. L'uso distorto dei beni e un dissennato consumismo possono, anzi, sfociare in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di milioni di uomini e di donne e danneggiando irreparabilmente la terra, di cui siamo custodi e non padroni. Del resto, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un'occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Ci fa capire che non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, perché la vita stessa è la prima radicale ricchezza, e perciò va strenuamente difesa in ogni suo stadio, denunciando ancora una volta, senza cedimenti sul piano del giudizio etico, il delitto dell'aborto. Sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande. Del resto, come insegna il Papa Benedetto XVI nella recente Enciclica **Caritas in veritate**, "rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico" (n. 45), in quanto "l'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica" (n. 44).

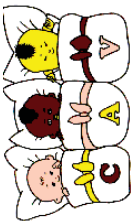
Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Ci fa ricordare che, nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale.

Roma, 7 ottobre 2009

Memoria della Beata Vergine del Rosario



Il Movimento per la Vita



Il **Movimento per la Vita** non è confessionale: visto che si propone di difendere la vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale (quindi anche nei tempi intermedi), non può essere appannaggio solo dei credenti in Dio, Signore della vita, ma di tutti i credenti nell'uomo e nella sua dignità.

Purtroppo però, molto spesso capita che i credenti in Dio vengano lasciati soli in questa difesa; addirittura capita che vengano derisi e insultati da sedicenti laici. Non c'è niente di più laico della difesa della vita umana da manipolazioni (anche noi dovremmo interessare all'ecologia) da oppressioni, prepotenze, schiavitù e uccisioni.

Per principio i poveri e i deboli devono essere difesi dai ricchi, forti e potenti (non sfruttati!). Uno Stato moderno, se vuole essere laico e civile, non può derogare da questo principio, altrimenti diventa grottesco, ipocrita e autolesionista e si incammina verso la propria distruzione. Uno Stato moderno, civile e laico, dovrebbe anche riconoscere con certezza chi sono i poveri, i deboli, i ricchi e i forti: guai a scambiarli! Consiglio di rileggere la favola di Fedro "Il lupo e l'agnello": sarà cambiato qualcosa dai tempi di Fedro? E sarà poi una favola?!

Bello e puntuale il messaggio dei Vescovi per la **Giornata per la vita** del 2010. Cito solo una frase: "nella ricchezza e nella povertà nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale". Anche quella degli altri.

Naturalmente tutto quello che ho scritto è un "secondo me".

E secondo te? Sarà cambiato qualcosa da quando Dio si è fatto uomo e si è fatto chiamare Gesù? Fra poco sarà il suo compleanno, festegghiamolo come piace a Lui.

Giovanni Asti

dalla parrocchia di San Nicolò

Sagra di San Vincenzo

Ci sono appuntamenti nella vita di un paese che scandiscono lo scorrere dei mesi: a Cavriago, a San Nicolò da sempre, l'ultima domenica di settembre, si celebra la Sagra di San Vincenzo.

Quella di quest'anno è stata la 310° edizione e così, seguendo un copione secolare, la comunità cristiana si è ritrovata a pregare cominciando dal triduo di meditazione e preghiera che è culminato con l'adorazione notturna al Santissimo Sacramento del sabato notte. Domenica 25 settembre si è celebrata all'aperto sul sagrato di San Nicolò, la Santa Messa che ha visto raccogliersi insieme l'intera comunità cristiana di Cavriago. La folla di fedeli presenti ha contribuito a far sì che diventasse un momento di bella testimonianza di fede ed intensa partecipazione spirituale.

Naturalmente la Sagra si è caratterizzata anche per diversi momenti di festa ed intrattenimento. Si è cominciato venerdì 23 alle 20,30 con la 28° Camminata delle Tre Torri: una classica ormai del calendario podistico provinciale che in questa edizione ha potuto contare sulla partecipazione di ben 452 iscritti. Lungo un suggestivo percorso tutto illuminato fra le strade ed i parchi del nostro paese, i podisti hanno raggiunto le tre torri campanarie di Cavriago. La bella serata sportiva si è conclusa, dopo le premiazioni, fermandosi a mangiare pizza e gnocco e a tentare la fortuna nella pesca di beneficenza.

Il sabato sera è stata la volta dei Virus. Dopo la grigliata



dell'amicizia, consumata nei locali appena rinnovati dell'oratorio di San Nicolò, l'inossidabile gruppo cavriaghese ha riproposto con successo il proprio repertorio di brani degli anni 60 e 70 con la stessa energia che avevano quando, giovincelli, cominciarono a suonare 40 anni prima sullo stesso sagrato ed alla stessa sagra.

Sotto uno splendido sole quasi estivo è trascorsa la domenica pomeriggio con la sesta festa medievale. Il corteo matildico, con oltre 130 comparse in costume storico, è partito da San Terenziano per arrivare a San Nicolò dove si sono svolte le gare fra i giovani delle contrade ed i festeggiamenti in onore di Matilde di Canossa. Da tre anni si cerca di far sì che ad interpretare la parte della grande contessa Matilde sia una donna di Cavriago che si sia distinta per qualche merito. Quest'anno è stata la volta della professoressa Fiammetta Zoboli in qualità di presidente dei Gruppi Vincenziani ONLUS dell'Emilia Romagna.

La grande abilità dei cavalieri e degli sbandieratori di Quattro Castella, l'impegno dei giovani delle contrade nel disputare le gare



e la bravura delle comparse nel recitare ciascuna la propria piccola parte hanno contribuito all'ottima riuscita dell'evento che ha radunato più di un migliaio di persone nel corso dell'intero pomeriggio.

Alla sera, come da tradizione, la sagra si è conclusa nella processione religiosa con la statua di San Vincenzo accompagnata lungo le vie del paese fra i canti e le preghiere.

Il senso di una sagra è quello di radunare le persone del paese a fare festa insieme. A questa festa abbiamo dato anche l'obiettivo speciale di raccogliere risorse da destinare ai fondi di solidarietà, dell'Unità Pastorale e della Diocesi, a sostegno delle famiglie colpite dalla crisi economica. Per questo motivo si è cercato di fare ancora più attenzione del solito ad evitare spese e a ridurre i costi perché si potesse raccogliere il più possibile.



Per questo obiettivo non sono mancati slanci di generosità: la famiglia che da tre anni sosteneva le spese dei fuochi d'artificio ha offerto la stessa somma, - nonostante i fuochi non sono stati fatti - per contribuire ad aiutare le famiglie della nostra comunità che sono in difficoltà.

Dalla grande disponibilità delle aziende e delle famiglie sostenitrici, con il ricavato della pesca di beneficenza e quanto incassato dalla grigliata dell'amicizia e dalla vendita di pizza e gnocco, il risultato economico della sagra ha superato di poco i nove mila euro!

Ma il successo di un evento non si misura solo coi numeri: la grande partecipazione della gente intervenuta, la generosità di chi ha voluto contribuire ed il grande impegno offerto dalle famiglie e dai tanti volontari della parrocchia, che hanno lavorato per l'allestimento della festa in tutti i suoi aspetti, hanno fatto certamente, di questa appena conclusa, una delle più belle edizioni della Sagra di San Vincenzo.

Silvana Aguzzoli

Matilde anno 2007

Rita Lusetti

Matilde anno 2008

Fiammetta Zoboli

Matilde anno 2009



San Vincenzo de Paul e le vincenziane di Cavriago.



Nel nostro comune di Cavriago esistono ed agiscono dal secolo scorso due piccoli gruppi di signore di buona volontà che furono riunite ad operare in soccorso ai poveri di quel tempo, secondo l'insegnamento di San Vincenzo de Paul, dalle Suore figlie della carità che gestivano la Scuola Materna.

In quei tempi ormai lontani, le signore accompagnavano le Suore a fare visita agli ammalati, alle rare persone che vivevano sole, alle donne rimaste senza il sostegno del marito e magari con un certo numero di figli da allevare. Poiché il denaro allora scarseggiava, le signore portavano agli assistiti qualche bottiglia di latte, qualche uovo, un poco di pane o di farina, talvolta un indumento usato e scartato dal proprietario, ma ancora in condizioni di essere portato.

Nelle circostanze più favorevoli si univa qualche spicciolo, poi generalmente a Natale si confezionavano i pacchi un poco più abbondanti, perché qualche benefattore donava un sacco di farina o di zucchero o un qualche etto di caffè. Forse si arricchiva il pacco con qualche caramella per i bambini e, nei rari casi più fortunati, assieme ai viveri di prima necessità si poteva aggiungere qualche balocco e qualche medicina per i malati più indigenti.

Talvolta nei locali del laboratorio di ricamo soprastante le aule della scuola materna, **Suor Vincenza Galliano**, che era molto intraprendente, organizzava una pesca di beneficenza. C'era sempre qualche premio che suscitava la bramosia dei più piccoli; allora i genitori non erano di manica larga con i soldi della paghetta, né a di là verità, data la povertà generale, avrebbero potuto esserlo.

Suor Vincenza diventava anche regista e nello scantinato della scuola materna, su di un palco improvvisato, con tanto di fondali dipinti e di quinte, i bambini e le ragazze del laboratorio si esibivano nella "recita" di poesie ma anche di qualche testo teatrale più ambizioso, il tutto davanti alle autorità del paese. Il ricavato di queste iniziative era poi distribuito alle famiglie più bisognose.

Nella stagione invernale, quando non si poteva andare a lavorare come braccianti o a giornata dai contadini proprietari di qualche piccolo podere nel paese o nei dintorni, e i più poveri non avevano soldi per mangiare, quasi tutte le domeniche le Figlie della Carità, aiutate dalle signore o dalle loro figlie, cucinavano un pasto caldo che veniva preparato e servito in un modesto locale situato dietro la chiesa di S. Terenziano.

Le signore di allora sono state sostituite da altre, dalle loro figlie e nipoti.

Il servizio ai poveri è tuttavia continuato nella semplicità e nel silenzio. Alcune di loro tengono in ordine la Casa del Signore, altre danno una mano alle Suore della Casa della Carità, altre portano il conforto della preghiera agli anziani che lo desiderano alla Casa Protetta.

Certamente, poiché col mutare dei tempi sono mutati anche i bisogni, le attuali volontarie hanno aggiunto altre attività a quelle di allora: lavorano con le Istituzioni nei Tavoli dei Piani di Zona e nel Comitato Consultivo Misto dell'Ospedale del distretto della Val d'Enza.

Fanno progetti con il Centro di Giustizia Minorile di Bologna e li sostengono economicamente. Fanno anche rete con altre associazioni della provincia di Reggio Emilia e con il vicino Centro Servizi allo scopo di studiare azioni per prevenire o alleviare i tanti, nuovi tipi di povertà

che affliggono l'attuale società di casa nostra e dei paesi più poveri, sia quelli a noi vicini, sia più lontani.

Esse hanno infatti promosso in Albania, assieme alle Suore Figlie della Carità, il progetto *il filo di Arianna* per la scolarizzazione e l'autonomia economica di giovani donne, e lo sostengono da diversi anni.

Non fanno neppure mancare il loro aiuto al missionario cavriaghesse Giorgio Predieri che opera in Madagascar, né alle Suore della Casa della Carità in India con le adozioni a distanza.

Ma il lavoro primario è quello svolto secondo le indicazioni che ricevono dal Centro di Ascolto parrocchiale *"Don Attilio Vezzani"*, con il quale esse collaborano strettamente.

Seguendo tali indicazioni le vincenziane continuano a distribuire indumenti, tramite il *Guardaroba della provvidenza*, o alimenti alle famiglie in difficoltà che si rivolgono al Centro di Ascolto: gli alimenti vengono portati a casa, in questo modo si instaurano anche relazioni più profonde e durature:

Le persone in difficoltà vengono anche accompagnate durante tutto il percorso lungo o breve grazie ai



Volontarie Vincenziane in preparazione della Cena sotto le Stelle



quale esse stesse saranno artefici della loro autonomia ed autopromozione. Tutto questo non esclude quegli interventi straordinari che talvolta coinvolgono l'intera comunità.

"L'angelo del Signore si presentò ai pastori e la gloria del Signore li avvolse di luce" Lc 2,9

Il Presepe Vivente dell'Epifania

All'imbrunire del prossimo **6 gennaio 2010 alle ore 17** verrà messo in scena a Cavriago, per la terza edizione, un **Presepe Vivente con l'arrivo dei Magi**.

Sul sagrato della chiesa di San Nicolò e sull'antistante piazza Mazzini, una trentina di figuranti in costume d'epoca daranno vita alla natività di Gesù e all'arrivo dei Re Magi alla capanna di Betlemme.

La rappresentazione cercherà di interpretare l'avvenimento secondo la tradizione più classica e sarà supportata da canti e musiche natalizie oltre che da piccoli effetti pirotecnici a rappresentazione della cometa e a gioiosa conclusione della rievocazione.



Il Centro d'Ascolto *don Attilio Vezzani*

Tre anni fa la nostra Comunità Cristiana ha sentito il bisogno di aprire "un'opera segno" che racchiudesse in sé le varie espressioni della carità presenti sul territorio.

Dopo un cammino di preparazione è nato il **Centro di Ascolto Don Attilio Vezzani** che è situato nei locali della Sacra Famiglia in Via Rivasi, 2.

E' uno strumento che la Comunità si dà per ascoltare, in modo attivo, coloro che si trovano in difficoltà nella consapevolezza che in essi si manifesta, in modo speciale, la presenza di Cristo.

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a Me. Mt. 25,40-41

Non esonera gli altri cristiani dal dovere dell'ascolto, dell'accoglienza e della testimonianza ma è espressione visibile e concreta di un impegno comunitario poiché ognuno di noi è chiamato ad essere fermento vivo.

L'amore non fa alcun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore. Rm. 13,10-11

Accogliere e ascoltare significa:

- Avere chiara l'unicità della persona
- Essere consapevoli che la persona è più della somma dei suoi problemi
- Concretizzare che la persona è portatrice di risorse

Con questa consapevolezza è necessario riconoscere la dignità e la responsabilità di ogni singola persona mettendola al centro della progettualità superando l'assistenzialismo e aiutandola così a raggiungere l'autonomia.

Come funziona il Centro di Ascolto

Orario d'apertura: 1° e 3° sabato del mese dalle 9,30 alle 12,00.

Al loro arrivo le persone vengono accolte da due operatori che intrattengono adulti e bambini in attesa dell'ascolto.

In base ai bisogni della persona, il C.d.A. cercherà di orientare verso le risorse presenti

sul territorio comprese quelle della Comunità:

- Armadio della provvidenza
- Distribuzione alimenti
- Doposcuola
- Sostegno mamme in difficoltà
- Accompagnamento ai servizi o per visite mediche

Armadio della Provvidenza

L'**Armadio della Provvidenza** è un luogo dove si distribuiscono abiti e biancheria usati alle persone che ne fanno richiesta. Per accedere all'**Armadio** è necessario passare dal CdA dove un operatore fissa un appuntamento.

Le famiglie seguite, ad oggi, sono 98.

Chiunque voglia contribuire all'**Armadio** può farlo portando in canonica a San Terenziano indumenti o biancheria per la casa in ottimo stato (lavata e stirata). Saranno i volontari ad occuparsi della sistemazione della biancheria presso l'**Armadio**.

Distribuzione degli alimenti

Quali risorse?

- Per la raccolta dei prodotti a lunga conservazione la nostra comunità ha predisposto due cesti nelle chiese parrocchiali affinché tutti possano contribuire secondo le proprie possibilità.
- Altra fonte è **Azione Solidale** che redistribuisce le risorse provenienti dalle aziende alimentari.
- Per i prodotti freschi esiste una convenzione fra Caritas diocesana e Coop Nordemilia in base alla quale gli alimenti vicini alla scadenza vengono da noi ritirati e subito redistribuiti gratuitamente alle famiglie seguite dal Centro d'Ascolto.
- **Presso la Conad di Cavriago è attiva una tessera di raccolta punti intestata alla parrocchia di San Terenziano.** I punti vengono



Centro d'Ascolto



trasformati in buoni spesa che ci permettono di acquistare ulteriori prodotti e beni alimentari.

Tutti possono donare i propri punti spesa. **E' sufficiente comunicarlo ai cassieri.**

In che modo vengono distribuiti i beni e gli alimenti?

La scelta della nostra Comunità è stata quella di portare gli alimenti a casa delle famiglie per poter creare un rapporto che vada oltre l'aiuto materiale e possa diventare amicizia.

Le famiglie sostenute con gli alimenti, ad oggi, sono circa 40.

Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, nudo e mi avete vestito Mt. 25,35-36

Mentre operano sul territorio, con la dovuta priorità all'ascolto dei bisogni delle persone e delle famiglie che chiedono aiuto, gli operatori del Centro di Ascolto si confrontano e dialogano, laddove possibile, coi servizi sociali e con le istituzioni preposte.

Tutte le attività del Centro d'Ascolto sono coordinate dai propri operatori supportati dall'aiuto e dalla collaborazione di volontari della Comunità secondo il principio che *tutti fanno un pò e non che pochi fanno tutto.*

I discepoli gli dissero: "Congeda la folla perché vadano nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare". Mt. 14,15-16



Una casa di mattoni perché sulla roccia della Parola di Dio mettiamo le fondamenta di questo progetto.
L'ascolto che avvolge il cuore che abbraccia l'uomo: per significare l'impegno a concretizzare l'amore, a mettere al centro, nel cuore, l'uomo, i suoi bisogni, le sue necessità.
E ad ascoltarle con l'attenzione dell'amore.



22 ottobre 2006 - Inaugurazione del Centro d'Ascolto "don Attilio Vezzani"



**PREGHIERA
RIFLESSIONE E
ASCOLTO DELLA
PAROLA**

**Tutti i
mercoledì alle ore
21.00 in Canonica
a San Nicolò**

ITINERARIO

PER LA CRESIMA DEGLI ADULTI

Chi non ha ancora ricevuto il sacramento della Cresima e desidera celebrarlo può prepararsi partecipando al cammino di formazione avvisando per tempo il parroco.

Ricordiamo che nessuno è stato autorizzato e sarà mai autorizzato a raccogliere soldi per le parrocchie passando di casa in casa.

VITA DELL' UNITÀ PASTORALE
DAL 19 DICEMBRE 2009 AL 6 GENNAIO 2010

DOMENICA 20 DICEMBRE IV DI AVVENTO

08.00 - S. Messa S. Terenziano

10.00 - S. Messa S. Terenziano

11.15 - S. Messa S. Nicolò

LUNEDÌ 21 DICEMBRE

18.30 - S. Messa S. Nicolò

21.00 - **Prove dei canti** a S. Terenziano

MARTEDÌ 22 DICEMBRE

15.00 - CATECHISMO 2° media e V° elementare al Gran Pino

18.30 - S. Messa Casa della Carità

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE

Dalle 09.00 alle 10.30 - **CONFESSIONI** in S. Terenziano

10.10 - ROSARIO

10.30 - S. Messa S. Terenziano

Dalle 16.00 alle 19.00 - **CONFESSIONI** S. Terenziano

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

Dalle 09.00 alle 12.00 - **CONFESSIONI** S. Nicolò

Dalle 16.00 alle 19.00 - **CONFESSIONI** S. Terenziano

23.30 - **VEGLIA E S. MESSA DI NATALE DEL SIGNORE** S. Terenziano

23.30 - **VEGLIA E S. MESSA DI NATALE DEL SIGNORE** S. Nicolò

VENERDÌ 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE

08.00 - S. Messa S. Terenziano

10.00 - S. Messa S. Terenziano

11.15 - S. Messa S. Nicolò

SABATO 26 DICEMBRE SANTO STEFANO

10.30 - S. Messa S. Terenziano

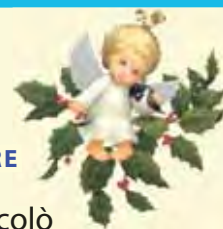
DOMENICA 27 DICEMBRE SACRA FAMIGLIA

08.00 - S. Messa S. Terenziano

10.00 - S. Messa S. Terenziano

11.15 - S. Messa S. Nicolò

17.00 - **VESPRI DELLA FAMIGLIA** Parrocchia di Roncina



LUNEDÌ 28 DICEMBRE

18.30 - S. Messa S. Nicolò

MARTEDÌ 29 DICEMBRE

18.30 - S. Messa Casa della Carità

MERCOLEDÌ 30 DICEMBRE

10.30 - S. Messa S. Terenziano

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

18.30 - S. Messa Casa della Carità

CANTO DEL TE DEUM

VENERDÌ 01 GENNAIO

MARIA SS. MADRE DI DIO

08.00 - S. Messa S. Terenziano

10.00 - S. Messa S. Terenziano

11.15 - S. Messa S. Nicolò

SABATO 02 GENNAIO

18.30 - S. Messa Casa della Carità

DOMENICA 03 GENNAIO II DI NATALE

08.00 - S. Messa S. Terenziano

10.00 - S. Messa S. Terenziano

11.15 - S. Messa S. Nicolò

LUNEDÌ 04 GENNAIO

18.30 - S. Messa S. Nicolò

MARTEDÌ 05 GENNAIO

18.30 - S. Messa Casa della Carità

MERCOLEDÌ 06 GENNAIO

EPIFANIA

08.00 - S. Messa S. Terenziano

10.00 - S. Messa S. Terenziano

11.15 - S. Messa S. Nicolò

17.00 - **IN ATTESA DEI MAGI E PRESEPE**
VIVENTE a San Nicolò